

Stasi, Faggiano, Fredda, Gerardini, Giannotti, Giulietti, Innocenti, Jannelli, Massa, Nardone, Pistone, Raffaldini, Ruberti, Ruzzante, Sabbatini, Spini, Zani, Lumia, Pittella, Attili, Bracco, Cappella, Carboni, Caruano, Cennamo, Duca, Gasperoni, Gatto, Giacalone, Giacco, Giardiello, Lorenzetti, Malagnino, Manzini, Mariani, Mauro, Niedda, Occhionero, Oliverio, Olivo, Panattoni, Penna, Pezzoni, Serafini, Soriero, Stanisci, Stelluti, Tattarini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il signor Angelo Mastroglia è stato arrestato il giorno 26 dicembre 1998 con l'accusa di concorso di bancarotta fraudolenta;

il Mastroglia aveva invano richiesto di presentarsi spontaneamente al pubblico ministero nei sei mesi precedenti l'ordinanza di custodia cautelare, emessa in data 9 dicembre 1998;

l'arresto del Mastroglia è stato motivato dalle dichiarazioni di un detenuto, tale Dell'Angelo Liberato, che aveva sempre esplicitamente escluso ogni sua diretta partecipazione a colloqui intervenuti fra il Mastroglia e il co-indagato Antonio Meluzio;

queste affermazioni, chiarissime nei verbali dell'interrogatorio del detenuto Dell'Angelo, sono state letteralmente stravolte dal pubblico ministero e dal giudice per le indagini preliminari che hanno motivato l'arresto proprio con le dichiarazioni

rese da Dell'Angelo Liberato, che avrebbe detto di essere a conoscenza di incontri in cui il Meluzio ed il Mastroglia pianificavano e programmavano le attività delittuose;

in data 8 gennaio 1999 il Tribunale del riesame annullava l'ordinanza di custodia cautelare e ordinava la scarcerazione del Mastroglia, depositando il provvedimento alle ore 14.08, ma alle ore 14,30 il pubblico ministero avanzava una nuova richiesta di custodia cautelare per gli stessi motivi e alle ore 15,00 un nuovo giudice per le indagini preliminari, sebbene investito *ex novo* dell'intera vicenda (in quanto assente il titolare dell'inchiesta) ha emesso un nuovo ordine di custodia cautelare con la conseguenza che alle ore 17,05 l'Ufficio matricola del carcere notificava prima il nuovo ordine di custodia cautelare e poi l'ordine di scarcerazione con il conseguente risultato di rendere inefficace il provvedimento di scarcerazione;

il Tribunale del riesame nel successivo riesame tenutosi il 29 gennaio 1999 ha poi concesso gli arresti domiciliari, sostenendo che le dichiarazioni del Dell'Angelo, anche se imprecise e con talune inesattezze, erano fonte privilegiata di prova —

se nei tempi e nei modi dei fatti esposti non rilevi gravi anomalie, essendo il presupposto della carcerazione cautelare del Mastroglia costruito su una palese e macroscopica manipolazione delle dichiarazioni di un detenuto che aveva escluso nell'interrogatorio ogni conoscenza diretta o indiretta dei fatti contestati e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare.

(2-01715)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 « Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni

pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa, emanate in attuazione dell'articolo 11, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59», le controversie in materia di pubblici servizi, ivi comprese quelle afferenti ai crediti vantati nei confronti del Servizio sanitario nazionale, sono state devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo;

la nuova disciplina ha letteralmente stravolto le attribuzioni dei Tar ed ha di fatto determinato l'assoluta incertezza nel preventivare i tempi necessari all'adozione di un provvedimento esecutivo;

a nove mesi dall'entrata in vigore della sciagurata innovazione normativa sancita dal decreto legislativo n. 80 del 1998, non risulta che i Tar si siano adeguatamente attrezzati per « fronteggiare » la miriade di istanze al cui esame sono stati chiamati a provvedere in via esclusiva;

in un contesto siffatto, è facile prevedere che la questione sia destinata ad « esplodere » non appena i numerosissimi creditori — molti dei quali, nell'attuale fase transitoria, hanno preferito non promuovere azioni legali sperando in un ravvedimento in tema di attribuzione della competenza — concretizzeranno la rivendicazione dei loro diritti;

attualmente i Tar non sono strutturati in modo adeguato per fornire risposte celeri alle istanze dei creditori né risulta che l'amministrazione della giustizia abbia avvertito la consapevolezza della gravità del problema;

il nuovo meccanismo sulla competenza introdotto dal decreto legislativo n. 80 del 1998 determinerà una consistente lievitazione dei costi — in termini economici e non solo temporali — a carico dei ricorrenti che si attiveranno per vedere riconosciute le loro ragioni;

è convinzione degli interroganti che il trasferimento di competenza disposto dal richiamato provvedimento sia legato al deleterio obiettivo di rallentare, zavorrare, dissuadere i ricorrenti dall'iniziare dal

proseguire nelle controversie giudiziarie in materia di pubblici servizi, con il conseguente vantaggio per la pubblica amministrazione di evitare o semplicemente procrastinare l'esborso dovuto di somme considerevoli;

si tratta, evidentemente, di una situazione assolutamente indegna di un paese civile e di uno Stato di diritto —

quali problemi abbia evidenziato la prima fase attuativa delle disposizioni del decreto legislativo n. 80 del 1998 finalizzate ad attribuire al giudice amministrativo la giurisdizione esclusiva su tutte le controversie in materia di pubblici servizi;

quale sia la valutazione del Governo sulle considerazioni svolte in premessa;

quali iniziative intenda assumere al fine di pervenire tempestivamente all'abrogazione degli articoli 33, 34 e 35 del decreto legislativo n. 80 del 1998, sì da ripristinare la competenza del giudice ordinario sulle materie attualmente ricondotte alla competenza esclusiva del giudice amministrativo.

(2-01717) « Simeone, Fragalà, Lo Presti, Carlesi, Gramazio, Menia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della presidenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Inps di Trapani in modo arrogante sta conducendo una vera battaglia contro le aziende locali, accusate — senza alcuna prova — di non avere versato contributi assistenziali;

addirittura questo Inps, con prepotenza e con miope atteggiamento provocatorio, chiede il fallimento di alcune aziende, determinando un clima di panico;

l'Inps di Trapani non vuole neanche attendere gli esiti dei ricorsi, ma chiede perentoriamente il fallimento, causando la chiusura delle attività, il che determina una serie di licenziamenti;

già nel mirino dell'Inps vi sono ben 60 aziende, che complessivamente danno lavoro a ben 600 persone; ne traggono sostentamento ben 600 famiglie;

l'atteggiamento prepotente dell'Inps rischia di mandare nel lastrico tante famiglie, e di determinare un clima di esasperazione in tutta la zona, dove la miseria è lampante e dove non esiste la possibilità di lavoro;

non solo si crea lavoro, ma si distrugge quello che c'è;

non è tollerabile questa azione piratesca e quindi necessita un fermo, deciso ed urgente intervento per porre fine a questa assurda e cinica persecuzione, dando serenità ai lavoratori, ed alle loro famiglie, nonché ai titolari delle aziende, che hanno bisogno di essere incoraggiati a continuare le attività e non a dismetterle —

se intende svolgere una serrata indagine sulle strane prese di posizione dell'Inps di Trapani che stanno determinando effetti disastrosi nella già asfittica economia trapanese.

(2-01718)

« Lucchese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

in passato era stata formulata un'interrogazione diretta a conoscere le valutazioni della società Poste italiane in merito alla soppressione di uffici nell'ambito della regione Abruzzo. Dalla stessa società furono date assicurazioni che non si sarebbe provveduto alla soppressione di uffici postali; al contrario, in questi giorni si apprende di un piano di razionalizzazione degli uffici postali con pesanti movimenti per la ricollocazione del personale e con prevedibili gravi disagi all'utenza;

in relazione al predetto piano non c'è stata alcuna presa di posizione della dirigenza regionale e dei sindacati di categoria per la mancata costituzione di nuovi uffici

in relazione alla particolarità del territorio abruzzese, così come è avvenuto in altre realtà analoghe;

nessuna iniziativa viene presa, altresì, per rendere più celeri gli accrediti dei conti correnti postali riferiti a pagamenti dei vari servizi con grave disagio degli utenti che troppo spesso si vedono notificati avvisi di mora o di sollecito malgrado abbiano già effettuato i pagamenti;

i sindacati hanno evidenziato quanto sopra riportato in maniera tardiva, dimenticando quante responsabilità condividano coi dirigenti regionali della società per l'acquiescenza dimostrata nella partecipazione, altresì, agli atti assunti fino ad ora dai dirigenti nazionali e regionali;

gli organi di stampa hanno dato ampio risalto alle problematiche rimarcando che la responsabilità ricade soprattutto sulla dirigenza nazionale e regionale circa le iniziative non assunte per eliminare i gravi e pesanti disservizi all'utenza;

tale situazione genera la grave caduta dei ricavi per l'azienda e la penetrazione sul mercato di concorrenti che potrebbero fortemente nuocere alla società ente poste e di conseguenza a chi vi lavora —

quali iniziative intenda assumere il Governo per eliminare le situazioni sopra esposte ed attenuare le forti tensioni che si stanno generando e che potrebbero avere riflessi negativi sull'intero assetto economico e sociale della regione Abruzzo;

quali siano le ragioni della soppressione degli uffici in relazione soprattutto alle precedenti determinazioni che rassicuravano l'utenza circa il mantenimento degli attuali uffici postali siti nella regione.

(2-01719)

« Aracu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il caso aperto dalla sconcertante decisione del tribunale per i minori di Ancona, che ha tolto la patria potestà ai

genitori di Marco, nominando tutore dello stesso un oncologo, al fine di sottrarre ai genitori stessi la decisione sulla scelta della terapia da applicare al minore, ha suscitato il più vivo allarme da parte di chi ritiene che gli interventi dello Stato in tema di revoca della patria debbano avvenire soltanto in casi del tutto eccezionali ed a fronte di motivi ben fondati;

il caso di specie, invece, appare piuttosto come una decisione influenzata, più che da una seria e prudente valutazione dei fatti e dei diritti in gioco, dalla « guerra » in atto nel mondo sanitario *pro* e contro il « metodo Di Bella », essendo poco comprensibile leggere in altro modo la decisione della magistratura minorile anconetana;

l'odierna decisione di restituire la patria potestà ai genitori, è stata però accompagnata dalla nomina a « curatore speciale » del piccolo Marco dell'oncologo Riccardo Cellerino, che quindi sarà comunque colui che in definitiva avrà il potere di decidere la scelta delle terapie a cui sottoporre Marco —:

se non ritenga che questo episodio, che fa seguito ad altre decisioni balzane del tribunale dei minori di Ancona, rappresenti un « caso di scuola » di mal funzionamento della giustizia, con pesante, inammissibile ed ingiustificata lesione del diritto naturale dei genitori del minore in questione di scegliere liberamente la cura a cui sottoporre il medesimo, e che perciò si renda urgente e necessaria una ispezione ministeriale in merito.

(2-01720)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in base ai dati elaborati dalla Confindustria e resi noti dal *Corriere della Sera* del 16 marzo 1999 l'immane fiume di denaro riciclato dalle organizzazioni malavitose in Italia avrebbe fatto acquisire a dette organizzazioni il 38 per cento del

mercato dei laterizi, e dei prefabbricati, il 25 per cento delle attività di intermediazione finanziaria e poi, via via percentuali decrescenti in altre attività anomale con una media tra il 20 ed il 15 per cento;

quello che più colpisce è che nel mercato del cemento la presenza di organizzazioni malavitose gestisce la cospicua percentuale del 70 per cento del mercato del cemento, oltretutto il lucroso affare delle discariche;

non essendovi in Italia un numero elevatissimo di cementifici il 70 per cento del mercato costituisce una sorta di monopolio di fatto che avrebbe dovuto essere oggetto di particolare impegno dalle forze di polizia;

non è possibile che dell'attività delle circa 100 questure italiane e dell'azione di coordinamento che fa capo al ministero dell'interno non siano emersi collegamenti « torbidi » tra organizzazioni mafiose e mondo dell'industria del cemento —:

se sui fatti suesposti si sia incentrata l'attenzione delle forze dell'ordine;

se e quali denunce siano state presentate alle competenti Procure della Repubblica dalla Polizia di Stato e dalle forze dell'ordine nei confronti dei malavitosi che hanno da gran tempo iniziato la progressiva conquista del mercato del cemento fino al raggiungimento del ragguardevole 70 per cento del predetto mercato;

se e quali iniziative ritenga di dover promuovere perché siano repressi gli immancabili fatti criminali perpetrati per la conquista da parte dei malavitosi di una posizione così importante nel mercato del cemento, con tutto l'indotto, che tale inquietante posizione comporta nel settore degli appalti pubblici, dei *sub*-appalti e delle costruzioni abusive.

(2-01721)

« Garra ».